

# *La margherita*

In montagna mi è capitato di incontrare due giovani amici, da tempo fidanzati. Erano fermi a lato della strada intenti a sfogliare una margherita: “Mi ama, non mi ama ?” - Mi fermo, li saluto.

“Stiamo indagando - mi spiegano - se saremo fedeli o no, l'uno all'altro. Ce lo dirà l'ultimo petalo”.

“Voi - domando - affidate all'incertezza di una margherita la cosa più bella e più preziosa della vostra vita? Non è forse il caso di fondare l'amore su una base più certa, sicura ed eterna?”

“Ma noi siamo fragili insicuri e in balia di sbandamenti, tentazioni e cadute.” - mi rispondono.

Non è possibile garantirsi fedeltà se la appoggiamo sulla nostra debolezza. E' una tentazione pericolosa fondare la fedeltà sulla propria fragilità, sperare qualcosa dalla nostra supercollaudata precarietà come è incerto e fragile illudersi di conoscere la propria fedeltà con il numero pari o dispari d'una margherita raccolta ai margini della strada.

C'è un'unica valida ipoteca per il futuro; c'è una inalterabile stabilità che possiamo dare ai doni di Dio in noi. Affidare la buona volontà nostra e di chi amiamo all'unico fondamento certo e indiscutibile: la fedeltà dell'amore di Dio per me e per te.

Allora raccolsi un'altra margherita dal ciglio della strada e davanti a loro - quasi una lezione - proposi un altro modo di sfogliare la

margherita: ad ogni petalo strappato, ripetere: “Mi ama; mi ama, mi ama...”.

E all'ultimo petalo mi fermai guardandoli bene in faccia: “E ora cosa diciamo?”. Dinanzi alla loro sorridente curiosità strappai l'ultimo petalo e, sillabando, affermai: “Non può non amarmi”.

Gesù ha fondato la sua chiesa sulla roccia che è lui stesso. Questa è la base che dà all'amore di coloro che si sposano garanzia di perseverante fedeltà.